

La reinterpretazione in chiave moderna della commedia Goldoniana *Il servitore di due padroni* (conosciuta anche come *Arlecchino servitore di due padroni*) da parte di Valerio Binasco, rappresenta una mossa molto audace: infatti, sfidando la tradizione, il regista si espone ad un potenziale riscontro negativo da parte del pubblico. L'audacia di Binasco, come concordano parecchie recensioni e molti miei amici, è stata premiata positivamente. Leggendo la commedia di Goldoni, ho apprezzato molto la vivacità dell'Arlecchino (presente anche nel capolavoro di Strehler); scoprendo che questo tratto dinamico, tipico della figura del servitore sciocco, non sarebbe stata presente nella pièce di Binasco, ho cominciato a nutrire qualche dubbio sulla buona riuscita dello spettacolo.

Il mio scetticismo si è trasformato in divertimento poco dopo l'inizio del teatro. Malgrado la figura dell'Arlecchino fosse molto diversa dalla figura tradizionale, non era una figura passiva, come avevo anticipato, ma piuttosto una figura molto comica e capace di far ridere tutto il pubblico. Ho apprezzato molto anche come lo spazio sul palco sia stato utilizzato in modo molto intelligente e senza dare l'impressione che ci fossero troppi oggetti. Mi è piaciuto particolarmente l'inizio: erano bastate due porte e qualche mobile per creare il salotto della casa e la stanza di Clarice. Dai sorrisi della gente e da come parlava animatamente durante la pausa, penso che, in generale, lo spettacolo sia piaciuto. Anche i miei amici erano molto soddisfatti e nessuno ha visto la reinterpretazione in chiave moderna come un punto debole dello spettacolo, ma piuttosto come un punto forte. Come avevo letto in alcune recensioni, gli attori sono stati molto bravi. Hanno saputo interpretare molto bene il loro ruolo. L'intreccio del tema della comicità e della tragedia, presenta nella commedia di Goldoni, non mancava. Complessivamente questo spettacolo è stato molto piacevole da guardare, e mi ha anche insegnato a non essere così testardo e di accogliere sempre positivamente i cambiamenti. Siccome è proprio il cambiamento che ci permette di mantenere interessanti le cose. Ben fatto Valerio Binasco!